

# Esce dall'oblio l'opera di Angelo Fiore

**LA RISCOPERTA.** Sarà istituito dai nipoti bagheresi un centro studi intitolato al romanziere palermitano

**BAGHERIA.** Avviata la riscoperta di Angelo Fiore, scrittore palermitano della seconda metà del secolo scorso, per troppo tempo tenuto nell'oblio.

Si tratta di un'operazione culturale di cui si sentiva straordinario bisogno, promossa dai nipoti bagheresi cui si deve peraltro l'imminente costituzione di un Centro studi intitolato al grande romanziere.

Sabato 11 dicembre alle 18, a palazzo Aragona-Cutò, si parlerà di Angelo Fiore e de "Il supplente", il secondo dei 6 libri da lui scritti, di cui è fresca di stampa la seconda edizione per i tipi di **ISBN**. Saranno relatori Natale Tedesco, dell'Università di Palermo, e Tommaso Romano, poeta, saggista, critico letterario.

Già nel dicembre 2006, a vent'anni dalla morte di Fiore e per iniziativa dello stesso Romano che all'epoca era assessore alla Cultura del Comune di Palermo, si svolse nel capoluogo un convegno nazionale di studi, intitolato "Lo scrittore rimosso", con l'intento di rilanciare la figura e l'opera del romanziere palermitano. Quel convegno, cui parteciparono professori universitari, studiosi e critici, oltre ad offrire l'opportunità di riscoprire le rare qualità espressive, semantiche e linguistiche, e la singolare grandezza spirituale di un autore appunto rimosso, gettò il seme per la rivalutazione duratura di uno scrittore che merita un posto d'onore nella letteratura del secolo scorso. Ora è venuto il momento giusto perché il personaggio riemerge dal buio in cui era confinato.

Angelo Fiore, nato a Palermo nel 1908, morì povero e in solitudine nel 1986, dopo aver vagato, schivo e solitario, per ospizi e alberghi scalcinati.

Ebbe qualche notorietà negli anni Sessanta, suscitando l'entusiasmo di Geno Pampaloni, Mario Luzi e Romano Bilenci, ma senza effetti duraturi. Il suo nome continuò a circolare a corrente alternata, ma in modo sempre più flebile, fino a spegnersi del tutto.

Esordisce nel 1963 con la raccolta di racconti «Un caso di coscienza», che ottiene il premio «Castellammare». L'anno dopo scrive «Il supplente» e poi altri quattro romanzi.

Elio Giunta, nel mettere in evidenza la figura di uomo e scrittore di Angelo Fiore, scrive: «Uomo apparentemente ingenuo e disarmante, certo umanamente impacciato; scrittore acuto, lucido, implacabile osservatore dell'esistenza umana dall'alto di un suo mondo di pensiero penetrante e sofferto». E Tommaso Romano, parlando dell'opera di Fiore, afferma che «non è certo romantica né stilnovistica, ma piuttosto di non facile lettura; tuttavia nonostante la sua difficoltà, risulta ai suoi lettori tanto faticosa quanto appassionante, tanto severa quanto inevitabile».

**GIUSEPPE FUMIA**



LO SCRITTORE ANGELO FIORE

